

Il Mondiale oltre il pallone



Per gli operatori del settore il Mondiale è un disastro. Presenza ovunque ai minimi piangono Roma e Torino

Carraro aveva promesso otto milioni di arrivi. Ma ora al ministero dicono: «Mai previsto un boom»



A sinistra due stranieri in piazza di Spagna a Roma. I turisti sono i grandi assenti del Mondiale made in Italy. Quelli abituali, infatti, sono stati bloccati proprio dalla paura del caos e della violenza. A destra piazza Politeama, a Palermo, invasa da sostenitori dell'Clonda prima della partita con l'Egitto



Primo eliminato: il turismo



Tifosi inglesi a Cagliari mentre simulano una bevuta

«Andrà benissimo», aveva promesso due anni fa Franco Carraro, allora ministro del Turismo. «Una mezza disfatta», dicono gli operatori, dopo una settimana di Mondiale. Torino in lacrime, Milano delusa, Roma vuota: i turisti autentici temono il caos e snobbano l'Italia; i tifosi si fermano giusto il giorno delle partite. Tra le polemiche, si guarda avanti: «Speriamo l'anno prossimo...»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Uffici Ept di Roma. «Pronto, vorrei sapere quali sono le città del Mondiale». «Alora, Milano, Torino, Palermo...». «Grazie, ora so dove non devo andare». Il dialogo, originariamente in tedesco, è autentico. È dagli Enti per il turismo che è partito il segnale d'allarme: ma come, aspettavamo valanghe

di telefonate da parte di stranieri in cerca di informazioni, e invece quei pochi che chiamano vogliono sapere quali città evitare. Così, all'Ept della capitale telefonano soprattutto i romani, per conoscere gli orari dei musei e i calendari delle mostre. A Milano, alla vigilia della prima partita «mondiale»,

erano arrivate mil e chiamate, trecento più del solito. Ma ora si è di nuovo ai livelli normali. Così a Firenze, a Napoli, a Torino...

Italia '90 è cominciata da una settimana: ma dove sono i turisti, che si prevedeva sarebbero calati in massa sul Belpaese, con il portafoglio pieno di valuta pregiata? I tedeschi hanno già disdetto il cinquanta per cento delle prenotazioni. Temendo il caos evitano le città mondiali e snobbano anche le spiagge dell'Adriatico. La loro assenzia costerà almeno cento miliardi. Siamo in attesa dei trentamila svedesi, che l'Ente nazionale per il turismo promette in arrivo. Nel frattempo, albergatori e agenti di viaggio hanno fatto i primi quattro conti, concludendo

che, se non è proprio disfatta, poco ci manca. A Milano, per esempio, si registra il 75 per cento di presenze in meno, rispetto alle previsioni. «Siamo stati stolti fortunati», dice Scoppa, dell'Associazione albergatori, «le partite in programma a San Siro non sono di grande richiamo. Certo, ci aspettavamo molta più gente». A Roma, le piazze «più belle del mondo» sono deserte. I dati forniti dall'Assoturismo confermano le impressioni: l'anno scorso, di questi tempi, si aggirava per la città il trenta per cento di turisti in più. Guarda caso, il numero delle prenotazioni torna a quote accettabili a partire dal 7 luglio, due giorni prima che il Mondiale si chiuda. In questo momento, le sole

strutture della capitale che fanno il pieno sono quelle a quattro e cinque stelle: Italia '90 ha richiamato uno stuolo di rappresentanti ufficiali degli altri paesi, che però non bastano per colmare il vuoto lasciato dai turisti. Lo «splash» è generale. Speranze disfatte a Firenze, che però evita il «buco» e si attesta, come presenze, sui valori degli anni passati. Piange Torino: gli alberghi di seconda e terza categoria, in questi giorni, si sono un poco riempiti di tifosi brasiliani, per il resto è un disastro. Anche quel turista un po' anomalo che è il tifoso sta deludendo: l'Enit, che aveva distribuito in mezzo mondo valanghe di depliant, annuncia che finora, non ci sono state più di centomila presenze e ricono-

sci che «i, gli stadi sono un pochino vuoti». Peraltro, si tratta di «anzieri» poveri, che finiscono con il fare i pendolari: arrivano, guardano la partita e poi tornano a casa. Così solo poco sapere che in Giappone abbiamo piazzato 1200 pacchetti «eventuali». «Noi l'avevamo detto». Di fronte a questo affare minacciato, le «istituzioni» negano di avere mai suscitato attese immoderate tra chi, con il turismo, campa. Marino Corona, presidente dell'Enit: «Sapevamo che sarebbe finita così, ha funzionato l'effetto dissuasione, la gente ha avuto paura di trovare solo palloni e prezzi alle stelle». E la segreteria del ministro del Turismo: «Mai detto

che sarebbero arrivati tanti stranieri». «Già, si fa presto a parlare così», replica Niola, della Confesercenti nazionale: «E quel Carraro? Non era ministro, quando disse che avremmo avuto otto milioni di presenze?». È già il tempo delle polemiche. Di chi la colpa? «Questo lavoro lo deve fare chi se ne intende», tuonano alla Fiviet, l'associazione degli agenti di viaggio, che accusa il Col di avere monopolizzato i pacchetti turistici senza l'esperienza necessaria. Sarà difficile, comunque, trovare il «Responsabile». E, cadute le speranze, gli operatori guardano avanti, confidando nell'«effetto ritorno»: oggi va male, però la pubblicità è stata tanta, chissà che l'anno prossimo...

Durante le partite Roma e Milano senza ristoranti

Arrestati quattro sardi per aggressione a tifosi inglesi, una maxi-rissa anche in Corsica «Cagliari addio, non torneremo mai più» Controsesodo hooligan, arrivano i tulipani

Il ministro «se ne lava le mani». Dopo la reazione dei ristoratori romani che hanno deciso di abbassare le saracinesche nelle giornate mondiali che vedono impegnata l'Italia, Gava ha ripassato la palla ai prefetti. «Molto dipende - ha detto - dai soggetti che partecipano alle partite». Domani la protesta si estende a Milano. Bar e ristoranti resteranno chiusi dalle 18 alle 24. Stamattina vertice al Viminale.

SARA LAMBERTI

ROMA. Quella del ministero era un'indicazione di massima, quella dei prefetti è stata un'ordinanza che ha scatenato le ire di ristoranti, proprietari di bar, enoteche e tavole calde. La protesta dei più bei nomi della cucina romana, che domani si estenderà a Milano, ha fatto tornare il ministro Gava sull'ordinanza che vieta la vendita di alcolici e superalcolici nei giorni delle partite. «È stata data ai prefetti un'indicazione di massima - ha detto ieri il responsabile dell'incriminazione - ha detto ieri il responsabile delle domande dei giornalisti durante la riunione

del comitato bilaterale Italia-Usa sulla lotta agli stupefacenti e al terrorismo - i responsabili dell'ordine pubblico dovranno adeguare l'atto in relazione alla potenziale pericolosità delle singole zone e al tipo più o meno vivace di partecipazione sportiva che si può prevedere. Noi - ha continuato Gava - stiamo cercando di mantenere l'ordine anche affrontando un periodo di impopolarità. Ma in realtà non credo ci sia il rischio reale di bere soltanto Coca-Cola durante un pranzo di nozze.

Cosa vi debbo dire - ha concluso il ministro rivolgendosi ai giornalisti - per mesi ci avete detto che doveva venire il finimondo durante il mondiale. Noi stiamo tentando di prevenire. I tedeschi che sono arrivati, per esempio, sapendo della proibizione avevano i pullman pieni di birra e noi gliela abbiamo dovuta sequestrare al confine. Insomma, se qualcuno sta rischiando l'impopolarità, questo qualcuno è il prefetto. Anche in altre città mondiali come Torino e Genova, si sta organizzando il digiuno forzato per gli amanti del ristorante. L'Associazione dei pubblici esercizi di Milano ha deciso che 4500 tra bar e ristoranti, domani dalle 18 alle 24, durante la partita Germania-Emirati arabi, abbasseranno le saracinesche. I commercianti da una parte protestano contro il decreto anti-alcol e dall'altra dicono di voler aiutare le forze dell'ordine ad evitare situazioni

a rischio dopo i fatti di domenica scorsa. I responsabili nazionali della Confindustria incontrano stamattina alle 11, al Viminale, il sottosegretario Ruffini per chiedere un decreto più morbido. «Sono sicuro che l'incontro di oggi non porterà risultati - dice il presidente dei ristoranti romani, Giorgio Bodoni - ci spiegheranno che i prefetti hanno dato un'interpretazione troppo restrittiva dell'indicazione del ministro. Ma non possono smentire decisioni già prese e già adottate. L'astinenza alcolica non è vista con favore nemmeno dai medici: «Una disposizione assurda - la definisce il professor Aldo Panegrossi, direttore del dipartimento di emergenza dell'ospedale San Camillo di Roma. «Posso comprendere il divieto di vendere alcol nei pressi dello stadio - aggiunge il professor Franco Perraro dell'ospedale civile di Udine - l'altro dovunque non ha proprio senso».

«Qui in Sardegna non ci torniamo più». Rabbia (e noia) tra i turisti-tifosi inglesi, alle prese con una città ostile, che offre solo tantissima polizia. Sotto accusa Comune, Col e Regione per la mancanza di iniziative extracalcistiche. Intanto continuano le aggressioni: feriti 2 inglesi sul traghetto per Civitavecchia, aggredito un terzo in centro. A Olbia arrestati due hooligan, maxi-rissa in Corsica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Che cosa c'entra la «maratona internazionale di danza» in programma a fine agosto a San l'antaleo, in Gallura, con il Mondiale di Cagliari? A giudicare dalle distanze di spazio (oltre 300 chilometri) e di tempo (due mesi e mezzo dalle partite di calcio), si direbbe assolutamente nulla. Eppure la rassegna (che porterà in Sardegna il Balletto dell'Opera di Parigi, quello della Scala, Carla Fracci e altri nomi famosi della danza) è inserita a pieno titolo tra le manifestazioni «di cultura, sport e spettacolo», sponsorizzate dal-

la Regione sarda per il Mondiale. Miracoli della politica serve aggiungere che il curatore del programma è l'assessore regionale (socialista) al Turismo Nardino Degortes, eletto (guarda caso) nel collegio provinciale della Gallura. Anche se non così clamorosi, i misteri del programma mondiale sono del resto tanti. Dei 5 miliardi stanziati dalla Regione, solo una piccola parte si traduce in iniziative culturali nella città «ospite». Una mostra dedicata ai «tesori degli archivi civici ed ecclesiastici», un'altra per le bambole e i ba-

locchi d'epoca, una rassegna sui «libri minori», una mostra itinerante d'archeologia, un'altra ancora sulla pittura fiamminga (già chiusa però l'8 giugno, vale a dire ancor prima dell'inaugurazione dei campionati). Che bella vacanza. Evidentemente il turismo inglese non interessa. E alle migliaia di giovani (ma anche alle famiglie) giunti in Sardegna per il Mondiale non resta che «arrangiarsi» con le solite cose. Un po' di bagni, nella spiaggia del Poetto, sotto lo sguardo indiscreto di poliziotti e carabinieri. Qualche visita nel centro storico, nel quartiere del Castiello, tra la diffidenza e (spesso) l'ostilità della gente. Risultato? «In Sardegna di certo non ci torniamo più», giura un gruppo di studenti di Manchester, seduti sotto i portici della via Roma. Il controsesodo è addirittura già iniziato. «Alcune centinaia - informano alla Football Supporters Association - hanno anticipato il rientro in patria subito dopo la partita con l'Irlanda. Qui hanno

potuto ammirare solo la polizia...». «In Sardegna non ci torniamo»: il ritornello viene ripetuto dalla bandiera del porto, davanti al traghetto per Civitavecchia. Questa volta protestano gli irlandesi. Sono in 400, molti hanno dovuto trascorrere la notte all'adiaccio in nave o all'aeroporto e adesso il comandante della «Carduce» rifiuta di farli salire a bordo prima di accurati controlli e perquisizioni. Intere famiglie devono aprire borse e valigie per dimostrare che non trasportano birra o alcoolici. «Ci hanno trattato come delinquenti, dall'inizio alla fine». Ritardo e stanchezza si accumulano più di due ore oltre l'orario fissato. Altre notizie tutt'altro che edificanti giungono dal traghetto salpato il giorno prima, sempre per Civitavecchia: due giovani tifosi inglesi sono stati aggrediti e feriti da quattro passeggeri sardi, evidentemente «gasati» dalla campagna anti-hooligan: in atto. La polizia li

ha fermati tutti: i fratelli Giovanni, Antonio e Mario Farobba, 46, 40 e 34 anni e Alberto Massone, 28 anni, dovranno spiegare adesso al magistrato i motivi dell'aggressione, a quanto pare frutto esclusivo della «psicosi anti-inglese». L'anno fa fatta franca, invece, gli «ignoti» aggressori di un altro giovane inglese, l'altra notte nel quartiere della Marina. E il «bollettino di guerra» fa registrare infine una condanna a sei mesi per Warren Baines (arrestato l'altra sera), una gigantesca rissa nella vicina Corsica, conclusa col finimento di tre hooligan espulsi dall'Italia, e l'arresto di due teppisti britannici a Olbia, David Lowe, 36 anni, e David Peschett, 42: sono stati sorpresi dalla polizia mentre danneggiavano alcune auto. Intanto è il tempo dei nuovi arrivi. Ieri è atterrato a Cagliari il primo dei 28 charter in partenza dall'Olanda. Altre migliaia di tifosi olandesi giungeranno tra domani e sabato sui traghetto.

Milano. Niente espulsione, i teppisti sconteranno in Italia otto mesi Altri 8 ultrà tedeschi condannati Il pretore: «Restino in carcere»

Per gli otto ultras tedeschi accusati di resistenza a pubblico ufficiale è la condanna: 8 mesi, ma niente libertà condizionale. Otto mesi di carcere da scontare. Appena il giorno prima altri cinque hooligan, con imputazioni più gravi e con una condanna più pesante (due anni) erano stati rispediti liberi a casa. La sentenza è stata accolta con le lacrime da alcuni degli imputati.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Per gli otto tifosi tedeschi del secondo scaglione a giudizio la sentenza è di condanna dura: otto mesi soltanto, ma niente scarcerazione. La pericolosità sociale convince il pretore Giovanni Perrotti che questi tipi bisogna tenerli sotto chiave. Il magistrato ha impiegato oltre cinque ore di camera di consiglio per pronunciare una decisione che aveva preannunciato già da ventiquattro ore.

Gli otto ultras sono stati ricondotti in aula alle sette di sera per ascoltare la sentenza. Qualcuno si era tirato fin sugli occhi il cappuccio della felpa per schivare le telecamere. Sono rimasti impalati, a testa china, dietro la loro trasnenna ad ascoltare la condanna e le motivazioni con le quali li si caricava della rappresentanza simbolica di tutti mali del teppismo paratiforme: le partite di calcio sono l'occasione per

scatenare l'aggressività, la violenza dilaga ormai dagli stadi e mette a repentaglio la sicurezza cittadina, una realtà che sarebbe «ingenuo e irresponsabile» sottovalutare. Questi sono figli di una «cultura della violenza», dice il dottor Perrotti. Il giudice legge, gli otto ascoltano con facce attonite, inespresse. Aspettano che, a rito concluso, venga spiegato loro il senso di quelle parole. E quando capiscono si mettono a piangere. Uno solo di loro ha una reazione minacciosa: «Altri compagni arriveranno dalla Germania...». Chissà se ricorda, in questo momento, che per accuse ben più pesanti della loro «resistenza aggravata a pubblico ufficiale» cinque suoi compatrioti ieri mattina sono stati condannati a due anni, sì, ma sono stati rispediti a casa. Chissà se lo stesso magistrato che pronuncia questa

sentenza «esemplare» si rende conto della immagine da «terro al lotto» che la giustizia italiana offre di sé in questa delicata circostanza. La mattina erano stati tutti sentiti, in dichiarazioni nelle quali, quasi con le stesse parole, dicevano di non aver avuto nulla a che fare con gli incidenti. Un tentativo impossibile di cavarsela, visto che quattro vennero arrestati mentre si accingevano su un carabinieri caduto a terra, colpito da una lattina, e agli altri quattro furono sequestrati razi, un coltello, una bomboletta di gas narcotizzante, una spranga di ferro. Neanche loro, magari, contavano su una assoluzione improbabile. Ma tutti avevano detto che speravano di tornare presto a casa: dai genitori, dalla fidanzata in procinto di partorire, al posto di lavoro che dopo questa brutta avventura rischiano di perdere.

ITALIA '90 E DINTORNI

OLANDA. BOMBA IN UN RISTORANTE EGIZIANO. Una bomba a mano è stata fatta esplodere l'altra notte in un ristorante egiziano di Heerlen, nell'Olanda meridionale. Panico tra i clienti, ma nessuna vittima. È probabile che l'ordigno sia stato fatto saltare in relazione alla partita Olanda-Egitto, conclusasi con un pareggio che, per i «favortissimi» olandesi (nella foto, Gullit, il capitano della squadra) equivale a una sconfitta.



un intero padiglione della fiera agli altoatesini decisi a fare baldoria fino a tardi. EUFORIA NEL GOLFO PERSICO PER L'EGITTO. I paesi del Golfo Persico hanno esultato per la prestazione dell'Egitto, che l'altra sera - contro ogni pronostico - ha ottenuto un pareggio nell'incontro con l'Olanda. «Un successo»: titoli a lettere cubitali nei giornali del Kuwait. «Umiliata la potente Olanda», scrive il Kuwait Times. E ancora: «Onorato il calcio arabo». «Egitto coraggioso». Negli Emirati Arabi, centinaia di lavoratori egiziani sono scesi nelle strade, sventolando bandiere e improvvisando caroselli di automobili. I giornali degli Emirati hanno parlato di «Meraviglioso risultato» di «Shock per l'Olanda».

PASSEGGIAVA NUDO, DENUNCIATO TIPOSO INGLESE. Denuncia a piede libero per un giovane tifoso inglese, sorpreso mentre passeggiava nudo nelle vicinanze di «Fort Village», il centro-vacanze di Santa Margherita di Pula, a quaranta chilometri da Cagliari. Derek Youth Way, 21 anni, ha poi spiegato di essersi liberato dagli indumenti per il grande caldo.

BOLZANO, PROTESTE PER IL DIVIETO DI SUONARE I CLACSON. «È ridicolo, faremo morire di risate mezzo mondo». Così i tifosi di Bolzano hanno risposto a un'ordinanza, che vieta di usare il clacson in città dopo mezzanotte, fino alla conclusione del Mondiale. E se oggi l'Italia vince? «Non saranno certo le autorità a impedirci di festeggiare», dicono i tifosi. Pare che, in extremis, il Comune potrebbe riservare

Le considerazioni espresse dal giornale britannico sono ritenute dal legale altamente lesive dell'identità e dell'onore della nazione italiana». In effetti l'articolo, intitolato «Venti ragioni per cui gli italiani sono una vecchia barzelletta», ci andava giù assai pesante. In particolare, l'avvocato Visconti cita le seguenti frasi: «L'Italia è un disastro», «il paese si regge sulla corruzione», «la moneta italiana è la più pazzia del mondo», «il paese è gover-